

La visione europea di Mercurino Arborio di Gattinara, Gran Cancelliere di Carlo V

Tratto da Peregrinationes II,
pubblicazione dell'Accademia Internazionale Melitense

Gabriele Morelli
Università di Bergamo

Prudencio Sandoval, il fedele cronista spagnolo, che accompagnò l'imperatore durante la sua vita, così scrive nel suo libro *Historia de la vida y hechos del Emperador Carlos V* (L. III, cap. XVII):

"Murió aquí el gran Canciller con muy pocas lágrimas de los Españoles, de quien era sumamente aborrecido. Y aún él quería más su oro que sus personas, ni gracias. Tuvo muy mal nombre este Monsieur de Laxao. En su lugar puso el Rey a Mercurino de varón prudente y sabio, y amigo de justicia y rectitud, y gran Jurisconsulto. Y así sirvió al Rey en el oficio de gran Canciller leal y prudentemente".

Con queste scarse ma significative parole, Sandoval annunciava la morte del fiammingo Sauvage o Chièvres, consigliere dell'imperatore, e la successione di Mercurino Arborio di Gattinara, di provenienza italiana e contrario alla politica francese.

Il Gattinara assunse la carica il 15 ottobre dell'anno 1517: poco prima Carlo V, da poco divenuto re di Spagna, aveva fatto pervenire a Mercurino, attraverso il padre, l'Imperatore Massimiliano d'Asburgo, l'invito a ricoprire l'importante incarico reale. Inizia adesso, e continuerà ininterrottamente fino alla sua morte, avvenuta il 5 giugno a Innsbruck, il lungo periodo di cancellierato del Gattinara vissuto accanto a Carlo V, durante il quale, d'accordo con il sovrano, cercherà di delineare e realizzare l'ideale messianico di una monarchia universale, rappresentata dalla figura dell'Imperatore, interprete del disegno divino, in modo da assicurare, come annunciavano i profeti e le sacre scritture, il regno di una pace totale e duratura su tutti i popoli europei e del mondo. L'Europa avrebbe finalmente conosciuto benessere e tranquillità. Tale teoria era già stata delineata dal Gattinara nella sua opera intitolata significativamente *Monarchia universale*, dove aveva scritto, e ripeterà poi nella sua *Autobiografia*¹ che se la corona fosse posta sul capo di Principi imbelli poteva provocare, com'era già accaduto, soltanto rovine e distruzione, mentre se fosse stata data a un re di grande potenza e personalità, possessore di vasti regni e domini, si poteva essere sicuri che l'Europa avrebbe certamente goduto di un lungo periodo di pace e

prosperità. L'ideale programmato di pacificazione universale veniva successivamente tradotto da un sonetto di Hernando de Acuña, capitano e letterato dell'imperatore², intitolato "Al rey Nuestro Señor", da alcuni ascritto al periodo di Filippo II, ma, secondo noi, ispirato invece alla vittoria spagnola del 1547, riportata dall'esercito dell'imperatore sulla Lega Esmalcaldica, e quindi diretto alla persona dell'imperatore a cui, abbiamo detto, era legato il giovane Acuña. Sonetto assai celebre, oggetto di attenzione e citazioni da parte di numerosi studiosi e antologisti, che costituisce il più bell'esempio letterario e la più eloquente testimonianza della celebrazione del sogno di unità morale e territoriale promosso dalla politica espansionistica di Carlo V; ideale e aspirazione che nel sonetto di Acuña ricevono una precisa e felice formulazione. Recitano le due quartine del celebre sonetto:

Ya se acerca señor, o es ya llegada
La edad gloriosa, en que promete el cielo
Una grey, y un pastor solo en el suelo,
Por suerte a vuestros tiempos reservada:
Ya tan alto principio en tal jornada
Os muestra el fin de vuestro santo zelo,
Y anuncia al mundo para más consuelo
Un monarca, un Imperio, y una Espada.

Appunto: un monarca, un impero, e una spada; e, precedentemente, "Una grey, y un pastor solo en el suelo". L'affermazione delineata riassume la missione provvidenziale, storicamente riservata a Carlo V, di una monarchia universale e cristiana, modellata sulla parola evangelica "et fiet unum ovile, et unus pastor", molto volgarizzata nel tempo, e che ritroveremo più avanti, in seguito alle conquiste del Nuovo Mondo e ai trionfi europei, nelle opere di molti umanisti italiani e tedeschi impegnati a far rivivere l'antico sogno dantesco della monarchia universale, ciò nell'intento di superare i particolarismi e gli antagonismi portatori di guerre e contese, e di assicurare pace e giustizia ai popoli. Alla sua realizzazione, invero, poco credeva la nazione spagnola, per lo più indifferente all'idea imperiale. In effetti, scrive J.A. Maravall, "Ningún país como España... había sido más ajeno en su historia y en su pensamiento político a la tradición imperial". Ecco dunque la rilevanza straordinaria della visione e della presenza del Gattinara come consigliere nella politica di Carlo V. La portata storica e l'abilità politica del Gran Cancelliere sono dunque importantissime, soprattutto se si considera il tempo difficile in cui egli operò, così ricco e complesso di eventi speciali. Grande giurista, raffinato diplomatico, illustre ed abile mediatore, Mercurino Arborio di Gattinara può essere comparato per intuizione politica al Metternich; e, forse, il paragone pecca per difetto, se si tien conto del forte senso del potere dei regnanti di allora, o della

generale ignoranza e arretratezza dei popoli e della povertà dei mezzi di comunicazione in cui il cancelliere è costretto a operare in quel travagliato corso della storia. In ogni modo, sappiamo, tra la seconda metà del XV secolo e i primi decenni del secolo successivo, l'Europa e il mondo intero assistettero a profondi cambiamenti socio-politici: ricordiamo l'invenzione della stampa che determinò un'improvvisa diffusione della cultura; l'uso della polvere da sparo per le armi da fuoco, che modificò le precedenti tecniche di guerra e cambiò, in modo sostanziale, la tattica bellica; ricordiamo soprattutto la scoperta dell'America, la cacciata degli arabi e degli ebrei dalla Spagna, e l'apertura di nuove rotte transoceaniche che aprirono nuove e impensabili vie commerciali e nuove conquiste; infine la protesta luterana che rivoluzionò il fideismo religioso, producendo immani fratture socio-culturali. La figura del Gattinara campeggia nella vicenda diplomatica-politica di questo grande periodo storico. In effetti Mercurino partecipò, da protagonista, in rappresentanza dei suoi sovrani, a tutte le vertenze e a tutti gli accordi politici e legali dell'Europa del primo Cinquecento, consigliando e guidando il giovanissimo imperatore Carlo in un universo di potere ambizioso e subdolo, nel quale era regola consueta mutare, all'occorrenza, alleati e protettori, come era normale venir meno agli impegni solennemente assunti. Rimane da chiedersi come sia successo che uno sconosciuto giurista del Foro torinese, proveniente da una nobile ma poco conosciuta famiglia piemontese di provincia, abbia potuto giungere ad una posizione così importante e prestigiosa. Chi era, come nasce la fortuna politica di Mercurino Arborio di Gattinara?

Prima di ricostruire, anche se brevemente, l'iter biografico e l'ascesa politica del grande personaggio, certamente uno dei massimi statisti del Rinascimento, dobbiamo dire che solo in questi ultimi decenni si è cercato di far luce intorno alla grande figura del Cancelliere. Gli storici si sono interessati a Mercurino di Gattinara con notevole ritardo e in modo frammentario, a parte il lodevole tentativo compiuto da Carlo Bornate nel 1915 di fornire uno studio organico e sistematico dello statista. Fino a quella data esistevano solo le note dedicate a Mercurino da Karl Brandi nel suo libro sull'imperatore³, del 1937; note certamente insufficienti a ricostruire la portata della laboriosa e moderna visione politica espressa dal gran cancelliere, l'uomo che comunque il Brandi definì come l'educatore di Carlo V e colui che seppe ispirare al giovane monarca la visione europeista della sua politica. Successivamente, in questo lento sforzo d'informazione e ricostruzione storica e biografica, appare fondamentale, oltre l'opera generale sull'imperatore di M. Fernández Álvarez⁴, del 1966, l'apporto dato nel 1980, nella ricorrenza del 450 anniversario della sua morte, dagli interventi presentati al "Convegno di

studi storici su Mercurino Arborio di Gattinara"⁵, e quindi il contributo scientifico recato dalle conferenze tenute a Barcellona, convegno che ebbe come fatto rilevante la consegna degli archivi della casa dei marchesi all'Archivio pubblico di Vercelli e, quindi, il suo libero accesso e la possibilità della sua consultazione. La documentazione superstite dell'Archivio familiare, pur nella sua frammentarietà, non solo mostra la figura del gran cancelliere di Carlo V, continuamente e direttamente coinvolta nelle più importanti e delicate questioni politiche del tempo, ma consente anche di esplorare aspetti finora negletti della sua attività, la cui conoscenza non può più essere trascurata per un ritratto veramente completo del principe architetto dell'impero di Carlo V. Risultato è una serie di lavori ad opera di Luigi Avonto, incentrati sulla politica del Gattinara con le colonie americane⁶, e ancora gli studi di M. Casseti, F. Ferretti, e l'apporto e l'impulso dato dalla conoscenza dei materiali a completamento dell'opera storica del professor John M. Headley⁷, dell'Università della North Carolina, il quale ha esplorato varie fonti archivistiche sparse per l'Europa.

In ogni modo, in questa rassegna dei contributi alla conoscenza dell'opera e della figura del Gattinara, merita soprattutto ricordare la pubblicazione del libro della citata *Autobiografia* del Gattinara, tradotta e annotata con cura da Giancarlo Boccotti, del 1991; dove è possibile seguire tutta la vicenda politica e umana del nostro autore fino a poco prima della sua morte. Il libro, autografo e redatto in latino, in bella calligrafia umanistica, probabilmente del 1529, reca il titolo *Historia vite et gestorum per dominum magnum cancellarium*: dove, come si vede, il Gattinara è consapevole di essere stato un interprete importante della storia del suo tempo. Ma - ancora ci domandiamo - chi era, quando inizia l'ascesa del piccolo giurista piemontese alle più importanti cariche della diplomazia imperiale?

Nato, secondo alcuni a Vercelli, secondo altri nel vicino borgo di Gattinara, il 1 giugno 1465, dai nobili vercellesi Paolo Arborio di Gattinara e Felicita Ranza; la madre, vedova ancor giovanissima, lo mandò presso lo studio legale di suo cugino paterno e poi nello studio notarile del fratello Bartolomeo, lì dove Mercurino ebbe modo di farsi una vasta cultura giuridica e letteraria. Nel 1493, ormai ventiquatrenne, si iscrisse alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, servendosi, per coprire le spese universitarie, della dote della moglie Andreetta Avogadro, sposata nel 1490. Laureatosi nel 1493, esercitò l'avvocatura nel foro di Torino, distinguendosi per eloquenza, preparazione e competenza, svolgendo anche incarichi come consulente e consigliere privato di Margherita d'Asburgo, vedova del duca Filiberto II di Savoia e figlia dell'imperatore Massimiliano I. Questo lusinghiero

incarico aprì di fatto all'ambizioso avvocato di provincia una carriera politica progressiva e vertiginosa. Nel 1508, allorché Massimiliano assegna il governo della Borgogna alla figlia Margherita, questa nomina Mercurino Presidente del parlamento di Dôle, dove si trasferisce. L'energica azione del Gattinara nell'amministrazione della giustizia gli procura però, ben presto, l'ostilità della riottosa nobiltà borgognona, cosicché, dopo un lungo contrasto, nel 1517, egli è costretto a rinunciare alla carica di Presidente del parlamento. Rientrato in Piemonte, dopo la nomina di Carlo d'Asburgo a sovrano dei regni di Spagna, viene da questi invitato ad assumere l'alto ufficio di gran cancelliere presso la propria corte, rimasto vacante per la morte del fiammingo Jean le Sauvage. Nel 1519 muore l'imperatore Massimiliano, e il Mercurino, convinto assertore della monarchia universale, si adopera, ricorrendo anche all'esborso di un'enorme somma (845.692 fiorini, secondo i calcoli del Brandi) anticipata dai banchieri genovesi e fiorentini e poi dai Welser e, soprattutto dai Fugger, per assicurare a Carlo l'appoggio dei principi elettori per la sua elezione a trono imperiale, contrastando le mire del re di Francia Francesco I. Nel corso dei noti conflitti che in seguito opporranno il sovrano francese all'imperatore, il gran cancelliere s'impegna con tutte le sue forze per il trionfo della causa imperiale, avversando fino all'ultimo il trattato di Madrid del 1526, convinto - e non a torto - che il re di Francia non avrebbe rispettato gli accordi. Vale la pena ascoltare dalla viva voce del Gattinara, che parla in terza persona, il drammatico resoconto della febbrile iniziativa intrapresa dal gran cancelliere a difesa del disegno della nomina imperiale di Carlo. Scrive il Gattinara:

"A questo punto cominciò a diffondersi il timore per la sorte dei regni e dei domini di Carlo, se il re francese diventava imperatore. I fatti provavano che Mercurino aveva visto giusto. E si decise di non lasciare nulla di intentato, per tagliar fuori il francese dalla nomina imperiale. [...] Le ambizioni francesi erano ormai scoperte: si dava per certa l'elezione di Francesco I o col denaro o con le armi. Anche le pratiche del pontefice Leone X erano note. Tramite il legato a latere, cardinale di San Sisto e i suoi nunzi, il papa si adoperava ad escludere dall'elezione entrambi i pretendenti e a elevare al trono un principe tedesco, che sarebbe stato più angusto che agusto. L'obiettivo di limitare e diminuire la potenza dell'impero poteva essere raggiunto dichiarando Carlo ineleggibile, in quanto investito del feudo del regno napoletano⁸".

Come si vede, il perseguimento di un modello unitario ed europeo, in questo caso riassunto dalla persona di Carlo, è ben presente nella mente del Gattinara, da cui la sua strenua lotta per il raggiungimento dello stesso e l'opposizione contro le mire del pontefice, più incline all'elezione di un principe meno potente e quindi più disposto a lasciarsi

condizionare dal suo volere. E' quanto conferma lo stesso Guicciardini che a proposito scrive: "Premeva grandissimamente il pontefice la causa di questa elezione [quella del principe tedesco], essendogli molestissimo, per la sicurtà della sedia apostolica e del resto di Italia, qualunque dei due re fusse assunto allo imperio"⁹.

Successivamente, in un periodo denso di grandiosi e drammatici avvenimenti che ha per teatro la scena europea e l'Italia, il Gattinara svolge una febbrile attività diplomatica, assumendo un ruolo di primo piano in tutte le trattative importanti avviate fra l'impero e la Francia. Non a caso la sua dichiarata italianità, che Mercurino non nasconde affatto, viene messa a dura prova. Egli crede che la stabilità dell'Italia sia la premessa indispensabile per una pace durevole negli stati europei, e ciò sarebbe stato possibile attraverso un accordo generale fra i vari principi della penisola, che servisse come fattore stabilizzante di equilibrio contro l'egemonia straniera. Da qui il suo interesse per il viaggio di Carlo V in Italia, viaggio che egli propugna fin dal 1525, e la neutralizzazione di qualsiasi azione francese al di là delle Alpi. è una delle cause della sua politica illuminata che portò al rifiuto del trattato di Madrid, che non volle firmare. Al contrario, nel congresso di Bologna, del 1529, dove viene regolato l'assetto degli stati italiani, egli ispira i punti fondamentali dell'accordo, fedele sempre al suo imperatore, senza lasciarsi sedurre da prebende e onorificenze ecclesiastiche, come quella del cappello cardinalizio, concesso dal pontefice, che soltanto alla fine accetta su consiglio dello stesso imperatore. Scrive, nel suo memoriale privato, il Gattinara:

"Clemente VII cercò di far accettare a Mercurino la dignità cardinalizia. Voleva evidentemente consolidare il suo rapporto di fiducia con la persona che, se si fosse dissolta l'atmosfera di sospetto, sarebbe stata la più adatta a fare da mediatore tra papa e Imperatore. Con gran beneficio per tutta la cristianità. Mercurino disse di aver già rifiutato la porpora sotto il pontificato di Leone X. Fosse stato sensibile a questi onori, avrebbe brigato per farsi assegnare uno dei tanti privilegi vacanti, rimessi in Spagna alla piena discrezionalità dell'Imperatore. Così per lo meno il cappello prelatizio non sarebbe stato pieno soltanto di vento. Ma non essendo un ecclesiastico e non avendo intenzione di diventarlo, gli sembrava vano il tentativo di sedurlo con il cardinalato"¹⁰.

In numerose pagine dell'*Autobiografia* emerge il pensiero preciso della visione europeista del Gattinara affidata a Carlo V, nei confronti del quale si avverte l'insistenza sul carattere provvidenziale della sua ascesa e vittoria. Si può a proposito leggere:

"Nessuno è debitore a Dio più di Carlo imperatore; a lui l'Altissimo ha fatto e dato più che a ogni altro al mondo. Basti pensare alla morte di

molti che precedevano Carlo nella linea di successione ereditaria, ai numerosi e immensi regni e domini passati nelle sue mani per diretta successione, quand'era ancora un fanciullo: tutto ciò, al di fuori di ogni azione e decisione umana, soltanto per grazia della divina clemenza, tanto particolarmente benevola verso di lui. Perché nulla mancasse, Dio, nella sua benignità, ha concesso al giovane principe, con voto unanime dei grandi elettori, il sacro romano impero, un giustissimo titolo per la monarchia universale¹¹.

Tale visione appare apparentemente condizionata da una concezione deterministica e provvidenziale della storia; in realtà, il connubio tra fede e vita sembra sorreggere il pensiero dello statista. Per il Gattinara l'uomo è infatti l'artefice del proprio destino all'interno di un universo in cui la grazia divina e la presenza diabolica interagiscono in contrapposizione fra loro. Il fatto ad esempio che Mercurino si sia trovato in contrasto e in polemica con il papa e la curia romana spiega la sua particolare concezione del mondo, che non è in contraddizione con la sua sincera fede cristiana e il suo costante sforzo di agire in modo coerente con essa.

L'idea ricorrente che sorregge e alimenta l'attività diplomatica del gran cancelliere, accanto al sostegno e alla devozione mostrata nei confronti del suo sovrano, mira sempre a configurare e realizzare una politica di interesse superiore, la sola capace di garantire pace e tranquillità nei diversi popoli che formano il pianeta europeo. Tutti i suoi sforzi, le sue intuizioni politiche e la sua preparazione di esperto giurista vengono messe al servizio della medesima causa, a favore cioè del sogno di un impero universale e cristianesimo, la cui premessa indispensabile parte da un'Europa unita e fedele al precetto evangelico di Giovanni, ribadito poi dalla lettera di Pietro: "Erratis enim sicut oves errantes, sed conversi estis nunc ad pastorem". Un passo dell'autobiografia del Gattinara è assai eloquente in questo senso:

"L'Altissimo, che tutto può, sembrava aver posto le sorti della pace e della guerra nelle mani di Carlo. Non perché abusasse del favore e della grazia divina, ma perché, caduto ogni pretesto, potesse mirare alla crescita e alla elevazione della religione cristiana, concedere ai credenti serenità e pace, por fine a ogni spargimento di sangue fraterno, mettere in campo milizie, armi e insegne, votate alla vittoria contro i nemici della vera fede, i perfidi turchi, i falsi cristiani e gli eretici. In una parola, fare tutto quello che conviene a un imperatore cristianissimo, a un re cattolico, al protettore e difensore della sede apostolica e della santa romana chiesa. In questo modo, l'eredità di Pietro, fondata sulla pietra, sarebbe potuta diventare più salda e le pecore erranti venir ricondotte all'ovile del loro pastore, nel seno e nel gregge della santa chiesa¹²".

Nelle laboriose trame intessute dal Gattinara, i suoi generosi sforzi tendono sempre a una condizione da lui considerata indispensabile per il raggiungimento dell'unità europea: la conquista della pace. Anche nelle diverse discordie, nate tra il suo signore Imperatore e Francesco I di Francia, il Cancelliere riferisce episodi quasi al margine del dibattito politico, episodi che hanno però come obiettivo principale quello della ricerca della pace. È significativo l'incontro riferito sui messaggeri di Margherita d'Austria, zia dell'Imperatore, e quelli della madre del re francese, che s'incontrano a Saragoza per riferire sulle condizioni da patteggiare sul ristabilimento della pace. Scrive il Gattinara:

"Le due dame, tanto autorevoli e prestigiose e in qualche modo legate da vincoli familiari a ognuna delle due parti, insistevano sul fatto che si affidasse loro l'onere di cercare la pace. Guidate dall'amore materno si sarebbero accinte ad un'opera così sacrosanta con tutta la passione del loro cuore e avrebbero perseguito con totale dedizione l'obiettivo di un avvenire sereno e sicuro per i loro figli; avrebbero posto la ragione e il torto suoi piatti di una bilancia più giusta ed equa. Con l'affettuosa premura di due madri avrebbero esercitato il loro arbitrato¹³".

Accanto alla visione europeista propugnata dal Gattinara, insieme all'amico ed estimatore Erasmo da Rotterdam, e su cui stiamo insistendo, non si può disgiungere la sua politica nei confronti delle amministrazioni delle Indie, nel suo ruolo di Cancelliere a vita della "Audiencia real" dell'isola Española, l'attuale Santo Domingo. Lo studioso Luigi Avonto, nel suo citato libro *Mercurino Arborio di Gattinara e l'America* (1981), ha recuperato una serie importante di documenti inediti relativa alla storia della conquista americana, dove è possibile vedere la condotta ispirata a equilibrio e saggezza del Cancelliere che consiglia l'Imperatore, come scrive, "di inviare in America religiosi esperti ad evangelizzare gli indios, affinché la fede cristiana potesse trionfare, ma non consentire che quei sudditi soffrissero la schiavitù e la tirannia". Come sappiamo, Bartolomé de las Casas si adoperò in difesa degli indios e a loro favore intraprese una grande campagna, denunciando le violenze e le sopraffazioni compiute contro di loro e sollecitando il sovrano a porre al più presto rimedio ad una situazione di estrema gravità. Un suo progetto, sottoposto ai consiglieri dell'imperatore, purtroppo naufragato a causa degli ostacoli frapposti dai colonizzatori, fu quello di inviare in America dei pacifici agricoltori spagnoli disposti a trasferirsi nelle terre d'oltre oceano per renderle produttive, e ai quali fosse fornito gratuitamente il vitto per almeno un anno; ciò avrebbe consentito di affrontare meno drammaticamente i problemi che si sarebbero presentati durante il primo anno di stanziamento nel Nuovo Mondo, senza con questo di sfruttare l'opera degli indios.

Il gran Cancelliere appoggiò l'iniziativa di padre Bartolomé de las Casas, le cui idee sembrano avere influenzato il suo pensiero nei confronti dell'America: lo conferma lo stesso consiglio che il Gattinara diede qualche anno dopo all'Imperatore di inviare in America religiosi esperti ad evangelizzare gli indios, affinché la fede cristiana potesse trionfare, ma non consentire che quei sudditi soffrissero schiavitù o la tirannia. Altri interventi del Gattinara, sulla politica del Nuovo Mondo, sono il suo coinvolgimento nella controversia coloniale fra la corona e Diego Colombo, figlio dello scopritore, nella quale egli difese i diritti del suo signore contro il pericolo di un frammentarismo e la diminuzione dei beni e del potere imperiale, ciò come conseguenza del principio e affermazione della monarchia universale. Ugualmente fu compito del Gattinara e dei suoi consiglieri quello di respingere la richiesta avanzata da Velásquez, governatore dell'Isola di Cuba, contro Hernán Cortés, conquistatore del Messico, per la rivendicazione dei vantaggi derivati dalle nuove terre occupate. Un giudizio imparziale e che rivelava, come sottolinea lo storico A. de Solís nella sua *Historia de la conquista de México*, grande preparazione giuridica e profonda conoscenza della situazione americana; ma dove ancora, si può osservare, la soluzione data al caso Velásquez-Cortés era fondata quasi certamente sulla ragion di stato, che invocava unità e centralismo in nome dell'Imperatore arbitro supremo delle varie dispute.

Insomma, anche nell'ambito della politica verso il Nuovo Mondo, la presenza del Gattinara ha avuto un ruolo fondamentale, dove la sua opera è costantemente tesa alla riorganizzazione amministrativa al fine di stabilire un più saldo controllo statale; controllo necessario a mantenere viva e operante la politica unitaria ed europea del suo signore Imperatore Carlo V. Le pagine dell'*Autobiografia*, la cui cronaca si interrompe con il resoconto del trattato di pace firmato tra Carlo V e il papa Clemente VII a cui collaborò con impegno il Gattinara, racchiudono ancora una visione provvidenziale della missione affidata alla persona dell'imperatore. "Tutti questi eventi - scrive il Gran Cancelliere - annunciati in concatenata successione dalle più varie parti della terra, tendevano ad un medesimo fine, superiore alle speranze umane. Il loro carattere straordinario suscitò sentimenti di ammirato stupore tra la gente, che li giudicava determinati dalla volontà celeste. Sembrava quasi che le sorti imperiali fossero guidate in modo miracoloso dalla mano stessa di Dio". In ogni modo, il fedele Gattinara sapeva bene che a ispirare e a perseguire quell'idea superiore di sicurezza, che egli coglieva nella riunificazione degli stati italiani e quindi nella creazione di un'Europa unita sotto la guida di Carlo V, Imperatore del Sacro Romano Impero, era sua; al suo perseguimento aveva dedicato tutte le sue forze.

"Mercurino Arborio de Gattinara - osserva lo storico Eduardo Escartín - se nos aparece pues como un italiano por corazón y cálculo, un pro-español por convicción y realismo político, y un europeo por fidelidad a una dinastía internacional, pero por encima de todo fue un gran político del Renacimiento que, gracias a su profundo humanismo cristiano, no fue un arquetipo de Maquiavelo"¹⁴. Italiano per nascita e formazione, favorevole alla politica spagnola per scelta e frequentazione, il piemontese Mercurino di Gattinara fu senz'altro la mente più lucida del suo tempo, sostenitore e a suo modo protagonista di un modello della storia moderna e della civiltà occidentale, il cui disegno unitario sembra anticipare l'Europa del Duemila.

Note

¹ L'*Autobiografia*, redatta in latino, probabilmente nel 1529, è rimasta incompleta giacché non comprende gli ultimi mesi della vita del cancelliere. Il testo manoscritto in bella scrittura umanistica, intitolato *Historia vite et gestorum per dominum magnum cancellarium*, comprende 47 pagine, ed è stato tradotto e diligentemente annotato da Giancarlo Boccotti, che ha curato una splendida edizione dell'opera (Roma, Bulzoni, 1991).

Presso l'Archivio di Stato di Vercelli si conservano anche due documenti del sec. XVII: una trascrizione dell'*Autobiografia* che porta il titolo *Vita Mercurini Arborij Domini Gattinarie Magni Cancellarij Caroli Quinti Imperatoris*, utilizzata da C. Bornate nella prima pubblicazione del manoscritto: *Historia vite et gestorum... (Mercurino Arborio di Gattinara)*, in "Miscellanea di storia italiana", serie III, tomo XVII, Torino, 1915, pp. 231-585; e un registro di 92 pagine contenente una traduzione italiana intitolata *Vita del Gran Cancelliere Mercurino, e carte relative*, che tuttavia presenta alcune parti mancanti, all'inizio e alla fine del testo, come informa debitamente una nota preliminare di M. Casseti nella citata *Autobiografia* (p.13).

² Sull'autore, cfr. la monografia di G. Morelli, *Hernando de Acuña, un petrarchista alla corte di Carlo V*, Parma, Studium Parmense, 1977.

³ *Carlo V* (trad. it., Torino, Einaudi, 1961). L'opera originale in tedesco fu pubblicata a München nel 1937.

⁴ *La España del emperador Carlos V*, in *Historia de España*, dirigida por R. Menéndez Pidal (il quale nello studio preliminare ripropone la polemica sull'importanza esercitata dal Gattinara su Carlo V), t. XX, Madrid, Espasa-Calpe, 1966.

⁵ I saggi apparsi negli "Atti del Convegno di studi su Mercurino Arborio di Gattinara", Società Storica Vercellese-Associazione Culturale di Gattinara (Gattinara, 4-5 ottobre 1980), Vercelli, 1982, sono i seguenti: L. Avonto, *Documenti sulle Indie Nuove nell'Archivio di Mercurino Arborio di Gattinara, Gran Cancelliere di Carlo V*; M. Capellino, *Mercurino Arborio di Gattinara tra gioachismo ed erasmismo*; M. Casseti, *Fonti archivistiche su Mercurino Arborio di Gattinara*; F. Ferretti, *La famiglia Arborio di Gattinara. Nascita ed età giovanile di Mercurino*; J.M. Headley, *Toward the Historical Recovery of Charles V's Grand Chancellor: Problems, Progress, Prospects*; G. Parodi, *S. Giovanni a Porta Latina, titolo cardinalizio di Mercurino Arborio di Gattinara*; G. Rosso, *Le due fondazioni religiose del cardinal Mercurino in Gattinara: il monastero delle Clarisse e il convento dei Lateranensi di S. Pietro*.

⁶ Oltre alla pubblicazione, in collaborazione con M. Casseti, dell'importante catalogo della mostra documentaria, *Il cardinale Mercurino Arborio di Gattinara, Gran Cancelliere di Carlo V*, Archivio di

Stato di Vercelli 1984 (già stampata a Usmate, 1980), cfr. l'importante volume *Mercurino Arborio di Gattinara e l'America*, Biblioteca della Società Storica di Vercelli, Vercelli, 1981.

⁷ Cfr. *Gattinara, Erasmus, and the Imperial Configurations of Humanism*, in "Archiv für Reformationsgeschichte", 71, 1980.

⁸ *Autobiografia*, cit., pp. 73-74.

⁹ *Storia d'Italia*, IV, Bari, Laterza, 1967, p. 57.

¹⁰ *Autobiografia*, cit., pp. 98-99.

In realtà, informa G. Boccotti, nella nota 223, durante la visita in Spagna del vescovo di Capua, il Gattinara cambia parere poiché, verso la metà dell'autunno del 1524, attraverso il suo collaboratore Jean Lalemand, sollecita l'intervento dell'imperatore per favorire la sua nomina a cardinale.

Giustamente, osserva il curatore, non si comprende perché Mercurino "abbia brigato per ottenere ciò che solo pochi mesi prima gli era stato offerto ed aveva rifiutato".

¹¹ *Autobiografia*, cit., p. 130.

¹² *Ibidem*, pp. 130-131.

¹³ *Ibidem*, p. 191.

¹⁴ "Gattinara: un estadista del Renacimiento", in Introduzione, *Autobiografia*, cit, p. 12.

Nota biografica

Mercurino Arborio di Gattinara

- **1465** Il 10 giugno nasce MERCURINO ARBORIO, figlio di Paolo e di Felicità Ranzo. La madre proviene da una illustre famiglia vercellese e il nome gli viene dato, perché nello stesso anno della sua nascita muore l'avo materno Mercurino Ranzo, reggente della cancelleria sabauda in Vercelli.
- **1479** A soli quattordici anni perde il padre ed il nonno paterno. Sua madre, rimasta vedova a soli ventotto anni e con sette figli ancora fanciulli, stenta a curare da sola l'educazione degli orfani e l'amministrazione del patrimonio familiare e prende in casa una parente orfana Andretta Avogadro, di nobile famiglia vercellese. MERCURINO quindicenne, impedito di continuare gli studi, sposa segretamente Andretta, ventenne. La famiglia, scoperto il loro segreto, dimostra aspramente il suo dissenso.
- **1480** Viene mandato a Vercelli presso il notaio Pietro Arborio di Gattinara, cugino del padre.
- **1482** Si trasferisce presso lo zio materno Bartolomeo Ranzo, che lo tratta come un figlio; quando questi viene inviato come prefetto a Cassine nel Monferrato, lo segue e lo aiuta nel nuovo incarico politico-amministrativo, facendo tesoro dei suoi consigli ed ammaestramenti.
- **1489** A venticinque anni decide di intraprendere gli studi di Legge presso l'Università di Torino, benché la famiglia si dimostri espressamente contraria alla decisione. Sposa ufficialmente Andretta Avogadro e con la dote della moglie riesce a pagarsi gli studi e il trasferimento a Torino presso lo zio paterno Giovanni Arborio, giudice in quella città.
- **1493** Conclude gli studi e consegue la laurea in legge.
- **1494** Esercita l'Avvocatura a Torino, distinguendosi per la sua preparazione e competenza.
- **1501** Svolge vari incarichi come consulente e consigliere di MARGHERITA D'ASBURGO, moglie del duca di Savoia regnante e figlia dell'Imperatore MASSIMILIANO 1°.
- **1504** Prematuramente muore il duca Filiberto II e MERCURINO continua ad assistere la vedova MARGHERITA D'ASBURGO nelle controversie legali per l'assegnazione delle sue rendite dotali e del dovario.
- **1505** Margherita ottiene, per la durata della sua vita, l'amministrazione delle contee di Romont e di Villars e delle terre della Bresse. La Duchessa nomina MERCURINO avvocato fiscale, nonché Presidente della Bresse.

• **1506** Muore FILIPPO, re di Castiglia, lasciando sei figli in tenera età (tra i quali il futuro CARLO V, per gli spagnoli Carlos primero); né la madre Giovanna, che vive in Spagna affetta da un male incurabile, né il nonno materno FERDINANDO D'ARAGONA, anziano e lontano dalla Spagna, né il nonno paterno MASSIMILIANO D'ASBURGO, trattenuto in Germania da gravi affari di Stato, possono occuparsi della tutela dei nipoti orfani; l'Imperatore affida l'incarico alla figlia Margherita, previa l'approvazione del Parlamento degli Stati Bassi. MERCURINO si occupa della pratica e porta a termine la missione in poco più di otto mesi.

• **1508** MASSIMILIANO I assegna alla figlia Margherita il governo della Borgogna, e la duchessa nomina, a sua volta, MERCURINO Presidente del Parlamento di DÔLE. Nel frattempo MERCURINO viene impegnato in importanti missioni diplomatiche e svolge un ruolo di primo piano nelle trattative per la Lega di CAMBRAI.

• **1509** L'IMPERATORE nomina MERCURINO ambasciatore presso il Re di Francia LUIGI XII al fine di indurlo a farsi mediatore di un accordo tra l'Imperatore stesso e FERDINANDO D'ARAGONA per la successione al regno di Castiglia al nipote CARLO. L'accordo viene siglato nell'ottobre dello stesso anno a BLOIS.

• **1510** MERCURINO ritorna a DÔLE per riprendere le sue funzioni di Presidente del Parlamento di Borgogna, ma nel mese di maggio, per incarico dell'Imperatore, ritorna in Spagna per sollecitare il Re Ferdinando al rispetto dell'accordo di BLOIS, e nel settembre l'accordo viene ratificato dalle CORTES di Castiglia.

• **1511** MERCURINO ritorna in Borgogna, dove fissa la sua residenza acquistando il castello ed il feudo di Chevignì, però sente intorno a lui molta ostilità, forse per la sua severa azione amministrativa, e deve sopportare numerose vertenze giudiziarie, specie riguardo alla proprietà del castello.

• **1516** MERCURINO, deluso ed amareggiato, si ritira nella Certosa di BRUXELLES per adempiere ad un voto e qui scrive la famosa operetta dedicata al giovane CARLO, nella quale espone la sua teoria sulla MONARCHIA UNIVERSALE. In quello stesso anno, deceduto FERDINANDO il Cattolico, CARLO viene eletto Re di Castiglia e di Aragona con il nome di CARLO I.

• **1518** CARLO, da poco divenuto Re di Spagna, fa pervenire a MERCURINO, attraverso l'Imperatore, l'invito ad assumere l'ufficio di GRAN CANCELLIERE presso la Corte Spagnola. MERCURINO ottiene il consenso del duca di Savoia, parte per la Spagna, dove assume la nuova carica il 15 ottobre.

• **1519** Muore l'Imperatore MASSIMILIANO I e MERCURINO, convinto assertore della MONARCHIA UNIVERSALE, insiste sulla necessità di assicurare a CARLO l'appoggio dei Principi Elettori per la sua salita al trono Imperiale. Superati i contrasti, riesce ad ottenere per CARLO

l'elezione ad Imperatore, pur dovendo trattare l'esborso di una enorme somma di fiorini.

• **1521** I Francesi invadono la NAVARRA e CALAIS, che a quel tempo era possedimento inglese; MERCURINO conduce le trattative per un'alleanza tra Inghilterra, Papato ed Impero contro la Francia. Nella Dieta di WORMS MERCURINO opera con grande determinazione, al fine di cercare una conciliazione con il movimento ribelle, e consiglia CARLO V di far intervenire all'assemblea MARTIN LUTERO per spiegare davanti alla Consulta la sua teoria religiosa; è convinto e spera che un franco dialogo possa condurre la maggioranza dei Protestanti a tornare nella Chiesa.

• **1522** Sorto un lungo contrasto tra CORTÉS e VELÁSQUEZ, CARLO V affida la delicata questione ad una Commissione presieduta dal Gran Cancelliere. La Commissione si esprime in favore di CORTÉS, dichiarando infondata la pretesa di VELÁSQUEZ e ridà il Comando a CORTÉS, previa l'approvazione dell'AUDIENCIA REAL di Santo Domingo.

• **1522** Scoppia il conflitto tra il Re di Francia FRANCESCO I e l'Imperatore CARLO V. MERCURINO si adopera per il trionfo della politica imperiale nel 1525 i Francesi vengono sconfitti a PAVIA e lo stesso, FRANCESCO I cade prigioniero degli Spagnoli e viene condotto a MADRID.

• **1526** Malgrado il parere contrario di MERCURINO che temeva che il Re di Francia non avrebbe rispettato gli accordi, FRANCESCO I viene rimesso in libertà; ma appena rientrato in Patria riprende le ostilità contro la Spagna. Nel corso della nuova guerra CARLO V vede costituirsi contro di lui la Lega di COGNAC, della quale fan parte la Francia, la Repubblica di VENEZIA, il Papa CLEMENTE VII, FIRENZE ed il Duca di Milano FRANCESCO II SFORZA. Nel maggio del 1527 le truppe Imperiali attaccano ROMA e dopo averla espugnata, la saccheggiano (SACCO di ROMA). In seguito a nuovi successi delle armate imperiali, FRANCESCO I conclude la pace di CAMBRAI (5 agosto 1529). L'attività diplomatica del Gran Cancelliere è frenetica, egli assume un ruolo di grande rilevanza in tutte le trattative.

• **1529** GATTINARA conduce e conclude con gran perizia e competenza il CONGRESSO di BOLOGNA, nel quale viene regolato l'assetto degli Stati Italiani. In occasione della sua venuta in Italia con l'Imperatore, il Papa CLEMENTE VII lo nomina CARDINALE di San Giovanni a Porta Latina. Nello stesso Congresso di Bologna, MERCURINO si adopera affinché CARLO V conceda all'Ordine Militare di San Giovanni di Gerusalemme l'Isola di MALTA, a compenso della perdita di Rodi e Tripoli ad opera di Solimano il Magnifico. Nello stesso anno i Cavalieri possono ritornare alla loro Isola.

•**1530** Lasciata l'Italia dopo l'incoronazione dell'imperatore in San Petronio a BOLOGNA, segue il suo Re per prendere parte alla Dieta di AUGUSTA, ma durante il tragitto muore il 5 giugno 1530 ad Innsbruck. Le sue spoglie, secondo la volontà espressa nel suo testamento del 23 luglio 1529, vengono portate a GATTINARA e tumulate nella chiesa parrocchiale di San Pietro, ove tuttora sono riposte.

Testo a cura di Lidia Patriarca, collaboratrice del Comitato Cittadino per i festeggiamenti del Cardinale Mercurino, Carlo V. Giugno 2000.

Bibliografia essenziale (*)

[Anonimo],

Cenni su la vita di Mercurino Arborio di Gattinara pubblicati in occasione della traslazione delle spoglie (Gattinara, dicembre 1899), Vercelli 1899.

L. Avonto,

Mercurino Arborio di Gattinara e l'America, Biblioteca della Società Storica Vercellese, Vercelli 1981.

L. Avonto,

"Documenti sulle Indie Nuove nell'archivio di Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V", in "*Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V*", Atti del convegno di studi storici (Gattinara 4-5 ottobre 1980), a cura dell'Associazione Culturale di Gattinara e della Società Storica Vercellese, Vercelli 1982, pp. 219-272.

L. Avonto - M. Cassetti - A. Coppo,

Il cardinale Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V, catalogo di mostra documentaria, Usmate (Mi) 1980.

G. Barbero,

Idealismo e realismo nella politica del Gattinara, gran cancelliere di Carlo V, in "Bollettino Storico per la provincia di Novara", 58, 1967, pp. 3-18.

G. Barbero,

A proposito del giudizio del Guicciardini sul Gattinara, gran cancelliere di Carlo V, in "Bollettino Storico per la provincia di Novara", 61, 1970, pp. 21-28.

M. Bataillon,

Erasme et l'Espagne, Paris 1937.

C. Bornate,

Ricerche intorno alla vita di Mercurino di Gattinara, gran cancelliere di Carlo V, Novara 1899.

C. Bornate,

Mémoire du chancelier de Gattinara sur les droits de Charles-Quint au duché de Bourgogne, in "Bulletins de la Commission royale d'histoire", 67, 1907, pp. 391-533.

C. Bornate,

Historia vitae et gestorum per dominum magnum cancellarium, con note, aggiunte e documenti, in "Miscellanea di Storia Italiana", 48, Torino 1915, pp. 231-568.

C. Bornate,

L'apogeo della Casa d'Asburgo e l'opera politica d'un Gran Cancelliere di Carlo V, in "Nuova Rivista Storica", anno III, 1919, pp. 396-439.

C. Bornate,

La politica italiana del Gran Cancelliere di Carlo V, Novara 1930.

K. Brandi,

Kaiser Karl V, München 1937.

M. Capellino,

Mercurino Arborio di Gattinara tra gioachimismo ed erasmismo, in "Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V", op. cit., pp. 25-43.

M. Cassetti,

Le carte del cardinale Mercurino Arborio di Gattinara conservate nell'archivio familiare, in "Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V", op. cit., pp. 45-52.

G. Claretta,

Notizie per servire alla vita del Gran Cancelliere di Carlo V Mercurino Arborio di Gattinara, in "Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino", 47, 1897, pp. 67-147.

G. Claretta,

Notice pour servir a la vie de Mercurin de Gattinara Grand Chancelier de Charles-Quint d'après des documents originaux, in "Memoires de la Societé savoisienne d'histoire et d'archéologie", serie II, 12, 1898, pp. 245-344.

C. Denina,

Elogio storico di Mercurino di Gattinara gran cancelliere dell'imperatore Carlo V e cardinale di S. Chiesa, in "Piemontesi illustri", Torino 1783, pp. 1-112.

F. Ferretti,

Un maestro di politica. L'umana vicenda di Mercurino dei nobili Arborio di Gattinara, con illustrazioni di A. Gibellino, Usmate (Mi) 1980.

F. Ferretti,

Notizie sulla famiglia de Gulielmo de Arborio di Gattinara, sulla nascita ed età giovanile di Mercurino, in "Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V", op. cit., pp. 105-218.

E. Gossart,

Notes pour servir a l'histoire du règne de Charles-Quint, in "Mémoires couronnes et autres memoires publiés par l'Academie Royale des sciences, des lettres et des beaux-arts de Belgique", LV/9, Bruxelles 1898.

E. Gossart,

Espagnols et Flamands au XVIe Siècle: Charles-Quint roi d'Espagne, Bruxelles 1910.

J.M. Headley,

The Habsburg World Empire and the Revival of Ghibellinism, in "Medieval and Renaissance Studies", 7, Chapel Hill 1978, pp. 93-127.

J.M. Headley,

The conflict between nobles and magistrates in France - Comté, 1508- 1518, in "Journal of Medieval and Renaissance Studies", 9, 1979, pp. 49- 80.

J.M. Headley,

Gattinara, Erasmus and the imperial configurations of Humanism, in "Archiv für Reformationsgeschichte", 71, 1980, pp. 64-98.

J.M. Headley,

Toward the historical recovery of Charles V's Gran Chancellor: problems, progress, prospects, in "Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V", op. cit., pp. 71-87.

J.M. Headley,

The emperor and his chancellor. A study of the imperial chancellery under Gattinara, Cambridge University Press 1983.

M. Huart,

Etude sur Arborio de Gattinara premier président du Parlement de Dôle. Discours [...], J, Besançon 1875.

M. Huart,

Le Cardinal Arborio de Gattinara president du Parlement de Dole et chancelier de Charles-Quint, Besançon 1876 (**).

A. Le Glay,

Etudes biographiques sur Mercurino Arborio di Gattinara, in "Société Royale de Sciences, de l'Agriculture, et des Arts de Lille, Mémoires", 31, 1847, pp. 183-260.

M. Penna,

Mercurino Arborio di Gattinara, Gran Canciller del Cesar, Congreso de Cooperación Intelectual, Madrid 1958.

M. Penna,

Las ideas imperiales de Carlos V y de su Gran Canciller Gattinara, in "Estudios Carolinos", Universidad de Barcelona 1959.

V. Promis,

Il testamento di Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V, in "Miscellanea di Storia Italiana", 18, Torino 1879, pp. 61-147.

G. Rosso,

Le due comunità religiose fondate in Gattinara dal cardinale Mercurino, in "Mercurino Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V", op. cit., pp. 53-62.

H. Van der Linden,

Le chancelier Gattinara et la politique méditerranéenne de Charles-Quint, in "Bulletin de la classe des Lettres", serie V, Academie Royale de Belgique, 22, 1936, pp. 361-372.

H. Van der Linden,

Articles soumis a Charles-Quint par son chancelier Gattinara concernant l'office de la chancellerie en 1528, in "Bulletin de la Commission Royale d'Histoire", Academie Royale de Belgique, 100, 1936, pp. 265-280.

F. Walser,

Die spanischen Zentralbehörden und der Staatsrat Earl V. Grundlagen und Aufbau bis zum Tode Gattinaras, a cura di R. Wohlfeil, Phil. Hist. Klasse, serie III, 43, Gottingen 1959.

(*) Fino al 1984. E' da segnalare altresì C. Tenvelli, *"Vita di Mercurino da Gattinara gran Cancelliere di Carlo V Imp. e Cardinale della S.R.C. compilata l'anno 1781[...] e letta nell'Accademia addì 12 Dicembre 1782 (ms. conservato presso la BRT, "Miscellanea di mss.", vol. 114, doc. 6); come pure i libri da noi indicati nell'articolo.*

(**) Si tratta della II edizione dell'opera precedente.